

Relazione finale Progetto “Giustizia Riparativa nelle comunità: dalle riflessioni all’azione sul territorio” finanziato da Cassa delle Ammende e cofinanziato da Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

Il Centro di giustizia riparativa della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol è stato istituito nel 2004 sulla base della competenza regionale in materia di Giudici di Pace e a supporto dello spirito conciliativo proprio di tale magistratura. Ha in seguito progressivamente esteso la sua attività all’ambito del procedimento penale minorile e della messa alla prova per adulti. Questo ha permesso di consolidare relazioni e prassi di collaborazione con i servizi sociali della giustizia (uffici locali USSM e UEPE), con la magistratura e con altri partner territoriali con i quali sono stati siglati protocolli di collaborazione

Il Centro già offre dunque attività di mediazione penale e costruzione di percorsi di giustizia riparativa nel procedimento penale minorile, nel procedimento penale davanti al Giudice di pace, nella messa alla prova per imputati adulti, nell’esecuzione penale sulla base di richieste dell’autorità giudiziaria e dei servizi sociali del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

Inoltre, in base ad un protocollo siglato nel 2018 con la Procura generale della Repubblica di Trento, offre anche alle vittime di reati di competenza del giudice di pace un servizio di mediazione che può essere attivato dalle vittime stesse contestualmente alla denuncia presso le forze dell’ordine.

Nella cornice del contesto di riferimento appena illustrato, il progetto si è configurato come ulteriore sviluppo e nuova articolazione del servizio esistente e ha inteso operare su più fronti.

In primo luogo ha voluto agire nell’ambito della sensibilizzazione e dell’informazione rivolta a cittadini, singoli e nelle varie forme di aggregazione, agli enti pubblici, al privato sociale e al volontariato.

In secondo luogo si è operato concretamente all’interno della comunità attraverso spazi *ad hoc* (sportelli territoriali) che hanno permesso di estendere la conoscenza e la possibilità di accesso ai servizi della giustizia riparativa a cittadini e operatori, oltre che naturalmente a vittime e autori di reato.

In terzo luogo il progetto ha cercato di offrire uno strumento di supporto alla ridefinizione di assetti relazionali, personali, familiari e sociali, di soggetti sottoposti a misura cautelare, in fase di esecuzione di pena o a seguito della conclusione della pena mediante lo strumento del *family group conference*.

E’ stato organizzato e realizzato un percorso riparativo rivolto a minori e giovani adulti in messa alla prova per reati connessi allo spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Il progetto “Giustizia Riparativa nelle Comunità: dalle riflessioni all’azione sul territorio” ha avuto inizio nel mese di Aprile 2020.

Sin dalla notizia di ammissione a finanziamento del progetto e in attesa della formalizzazione della convenzione, sono stati avviati i contatti con le comunità territoriali destinatarie degli interventi. La situazione sanitaria esistente al momento di avvio del progetto e perdurante per tutto il periodo della sua realizzazione ha richiesto alcune riformulazioni delle attività inizialmente previste e ha determinato una gestione del progetto che in una prima fase è avvenuta esclusivamente a distanza.

Il progetto prevedeva 4 fasi di realizzazione: la prima fase riguardava l’istituzione del gruppo di coordinamento e la mappatura del territorio.

Si è avviata dunque come prima cosa la costituzione del gruppo di coordinamento, che prevedeva la presenza delle articolazioni periferiche dei partner progettuali (USSM e UEPE), del personale del Centro di giustizia riparativa, di un esperto di giustizia riparativa e di un esperto di servizio sociale e terzo settore che potessero fornire supporto scientifico e si occupassero di coordinare le azioni di progetto attraverso alcuni incontri iniziali, di monitorare le attività dei tavoli, di elaborare e analizzare i questionari di monitoraggio, di progettare l’evento finale.

Il gruppo di coordinamento è stato perciò così costituito: personale del CGR, dott.ssa Luisa Russo e dott.ssa Giulia Casagrande per UEPE Trento, dott.ssa Antonella Valenza per USSM Trento, dott.ssa Katia Sartori per USSM Bolzano e dott.ssa Claudia Zanolli per UEPE Bolzano, dott.ssa Elena Mattevi quale esperta di giustizia riparativa e prof. Luca Fazzi quale esperto di servizio sociale e terzo settore. Il gruppo di coordinamento si è riunito nelle seguenti date: 15 luglio 2020, 1 ottobre 2020, 2 novembre 2020, 3. dicembre 2020, 9 febbraio 2021, 30 marzo 2021, 11 maggio 2021, 30 giugno 2021, 9 settembre 2021, 27 gennaio 2022.

Nella prima fase, contemporaneamente all’istituzione del gruppo di coordinamento, sono stati intensificati i rapporti con gli interlocutori delle Comunità di valle e Comunità comprensoriali, al fine di condividere e approfondire il progetto, costruire una mappatura del territorio che rendesse possibile l’individuazione di istituzioni, soggetti e realtà del terzo settore, dell’associazionismo e delle aggregazioni sociali e di volontariato da coinvolgere nel progetto, prendere contatti diretti con i soggetti individuati quali possibili componenti del tavolo per illustrare la proposta e per verificare la possibilità di coinvolgimento, costituire infine il tavolo di lavoro. A questo scopo è stato preparato un avviso pubblico che dava notizia della possibilità per realtà territoriali interessate di partecipare al progetto come componenti dei tavoli territoriali.

La seconda fase prevedeva la programmazione nell’ambito del tavolo territoriale e la successiva attuazione delle azioni territoriali. In ragione della situazione sanitaria, non è stato possibile organizzare nell’autunno del 2020 le azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alla comunità, che sono state quindi posticipate alla tarda estate/inizio autunno del 2021. In seguito alla

individuazione delle mediatici, una per il territorio dell'Alto Adige e una per il Trentino, è stata avviata l'attivazione sui territori di sportelli di informazione e orientamento rispetto alla risposta riparativa e di mediazione alle situazioni conflittuali e ai reati. Di seguito la descrizione delle azioni svolte nei singoli territori.

Vallagarina

Dopo aver avviato nel mese di marzo 2020 il contatto con la Comunità della Vallagarina per presentare il progetto e proporre la partecipazione, nel mese di giugno 2020, il giorno 16, si è svolto l'incontro con la dott.ssa Comper responsabile dei servizi socio assistenziali della Comunità e l'Assessora competente, Avv. Enrica Zandonai.

In seguito a questo incontro la comunità ha deciso di aderire al progetto e sono state avviate numerose interlocuzioni con la persona individuata quale referente del progetto, A.S. Annalisa Zerbinati, per definire i soggetti potenzialmente interessati ad aderire al tavolo, cui proporre la partecipazione. A quest'azione è stata affiancata la pubblicizzazione della possibilità di aderire spontaneamente al progetto, tramite i canali di pubblicità della Regione TAA e della Comunità. A conclusione di questo processo è stata definita così la composizione del tavolo:

- Avv. Filippo Divona in rappresentanza della Camera Penale come da comunicazione dell'Avv. Fedrizzi di data 12.10.2020 ricevuta per posta elettronica
- Sartori Michele, Assia Zoller, Tommaso Menolli per il Piano giovani A.M.B.R.A.
- ATAS nella persona di Silvia Volpato
- APPM nella persona di Michela Conter
- Cooperativa sociale Villa Maria nella persona di Ilaria Bacigalupo
- A.S. Lara Gatti della Comunità della Vallagarina.
- Polizia Municipale di Mori nella persona dell'agente Agostini
- C.A.M. nella persona di Roberto Caliari
- Diocesi di Mori nella persona di Simona Ticchi
- A.S. Annalisa Zerbinati della Comunità della Vallagarina.

La prima riunione del tavolo si è svolta in data 30.11.2020. In quell'occasione dopo un ringraziamento iniziale e un saluto introduttivo da parte del CGR, si è data parola ai rappresentanti USSM, UEPE, alla dott.ssa Carla Comper e all'Assessora Ortombina che hanno condiviso il senso della partecipazione al progetto.

Sono stati presentati il Centro e il progetto, con una breve spiegazione del significato della Giustizia Riparativa da parte della dott.ssa Mattevi.

Le riunioni successive si sono svolte in data 12.1.21 ad ore 15.30, data in cui si è deciso di dividere i partecipanti in due sottogruppi rispetto al loro interesse ad occuparsi delle azioni dirette ad adulti o minori. I due sottogruppi si sono poi riuniti in data 8.2.21 e 11.2.21 ad ore 14. In quelle date i sottogruppi hanno lavorato sulle possibili ipotesi di azione e hanno delegato Centro e

mediatrice all'organizzazione concreta delle attività, partendo dagli spunti emersi durante le riunioni.

Il giorno 20.2.2021 è stato aperto il servizio di sportello territoriale. La pubblicizzazione dello sportello è avvenuta tramite:

- comunicato stampa per sito regionale e quotidiani
- pubblicazione su sito della Comunità
- articolo sul giornale L'Adige il giorno 21.04.21
- trasmissione da parte dei partner del tavolo ai contatti e-mail, gruppi WhatsApp e Telegram : CAAM Coordinamento attività accoglienza Mori (volontari che operano a fianco di ATAS per profughi e richiedenti protezione internazionale, di cui fanno parte Caritas, Parroco, Gruppo Missionario, ARCI , SERMIG ed altre organizzazioni), Mori 2030, Insieme per Mori.

In data 16 settembre 2021 ad ore 14 si è tenuta l'ultima riunione del gruppo di lavoro, durante la quale è stato presentato il ciclo di incontri per la sensibilizzazione e informazione del territorio alla Giustizia riparativa che si è tenuto nei giorni 7, 14, 21 ottobre 2021 con un importante successo in termini di numerosità di partecipanti.

In conclusione, sul tavolo sono state svolte le seguenti attività:

- un incontro con le volontarie del Centro di Ascolto della Caritas e il parroco del comune di Mori (12 persone), per sensibilizzare all'uso della mediazione e per diffondere l'informazione sul servizio;
- un incontro con il Comandante dei Carabinieri di Mori;
- un incontro online con assistenti sociali della Vallagarina (8 persone);
- partecipazione ad un evento organizzato da Atas nell'ambito del progetto Gengen, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, allo scopo di rendere note le azioni del progetto sul territorio;
- partecipazione ad un incontro della rassegna di cinema all'aperto organizzata dall'ass. Arci di Mori informando i cittadini rispetto all'esistenza dello sportello;
- gestione delle richieste di informazioni, telefoniche o di persona, allo sportello di mediazione dei conflitti;
- colloqui preliminari e proposte di mediazione alle parti coinvolte;
- incontri di informazione alla mediazione dei conflitti sotto forma di esperienze laboratoriali insieme ai ragazzi del centro diurno di APPM (Associazione Provinciale Per i Minori) di Mori;
- laboratorio di attivazione e sperimentazione di gestioni alternative del conflitto con un gruppo misto di 8 tra ragazze e ragazzi;
- ciclo di tre incontri con un gruppo di 7 ragazze e ragazzi in carico al centro;

- ciclo di due incontri di informazione e sensibilizzazione sui temi della giustizia riparativa e la mediazione dei conflitti rivolto a 24 insegnanti dell'Istituto Comprensivo "A. Bresciani" di Ala;
- ciclo di incontri presso la Biblioteca di Mori articolato in una serata di presentazione di un libro sulla giustizia riparativa, un racconto di un'esperienza di giustizia riparativa, un incontro esperienziale sotto forma di dibattito mediato.

Lo sportello di mediazione è stato contattato da un totale di 9 persone (7 donne e 2 uomini) per ricevere informazioni; di queste, hanno accettato di fare il primo colloquio preliminare 5 persone (4 donne e 1 uomo), mentre le altre hanno rifiutato perché non erano interessate ad un percorso di risoluzione congiunta del conflitto.

Quattro persone hanno poi accettato la proposta di un incontro di mediazione con le parti in conflitto; una ha rifiutato la proposta dell'incontro perché temeva ripercussioni nella quotidianità.

Alle relative lettere di invito, ha risposto una persona non accettando la proposta dell'incontro, ma impegnandosi a risolvere comunque la questione da cui era sorto il conflitto che ha, quindi, soddisfatto la persona che si era rivolta allo sportello. Sono stati svolti colloqui di chiusura del percorso con le persone che avevano attivato la richiesta di intervento nei casi in cui non vi era stata risposta all'invito all'altra parte.

Valsugana

Dopo aver avviato nel mese di marzo 2020 i contatti con la Comunità della Alta Valsugana e Bersntol per presentare il progetto e proporre la partecipazione, nel mese di giugno 2020 si è svolto l'incontro con la dott.ssa Francesca Carneri responsabile dei servizi socio assistenziali della Comunità e l'Assessore allora competente.

A seguito di questo primo incontro informativo la comunità ha deciso di aderire al progetto e sono state avviate numerose interlocuzioni con la dott.ssa Carneri, per definire i soggetti potenzialmente interessati ad aderire al tavolo, cui proporre la partecipazione. A quest'azione è stata affiancata la pubblicizzazione della possibilità di aderire spontaneamente al progetto, tramite i canali di pubblicità della Regione TAA e della Comunità. A conclusione di questo processo è stata definita così la composizione del tavolo:

- Avv. Enrica Franzini in rappresentanza della Camera Penale come da comunicazione dell'Avv. Fedrizzi di data 12.10.2020 ricevuta per posta elettronica
- Avv. Lorenzon per AIGA
- Carabinieri di Pergine e Levico
- Polizia locale di Pergine
- Associazione Levico in famiglia
- Associazione Calceranica Viva

- Associazione L'Ortazzo
- Associazione Forte delle Benne
- Circolo Noi Pagine
- Parrocchia di Pergine
- Associazione sportiva Calcio Levico
- Cooperativa CS4
- APPM Pergine .

Si è svolto un primo incontro del tavolo in cui sono stati presentati il Centro e il progetto, con una breve spiegazione del significato della Giustizia Riparativa da parte della dott.ssa Mattevi.

Le riunioni successive, svoltesi inizialmente a distanza ravvicinata al fine di programmare i passaggi di apertura dello sportello territoriale e le azioni della mediatrice sul territorio, hanno portato alla formazione di 3 sottogruppi che si sono occupati dello sviluppo di diverse azioni.

Il primo sottogruppo si è occupato di gestire una situazione segnalata in un incontro del tavolo territoriale: una situazione di tensione in un parco del comune di Pergine, dove è stato riferito ci fossero dei giovani che frequentavano lo spazio mettendo in atto una serie di comportamenti mal tollerati dai residenti dei palazzi limitrofi, dagli esercenti dei negozi adiacenti e anche da altri frequentatori del parco.

Questa situazione, con minore complessità, era stata segnalata anche in altre zone del comune di Pergine. Su richiesta della mediatrice incaricata, sono stati possibili sopralluoghi insieme al presidente di un'Associazione giovanile del territorio, al fine di raccogliere elementi di effettiva conflittualità e valutare l'intervento da realizzare. In questo periodo le restrizioni imposte dalle prescrizioni anti contagio covid-19 hanno condizionato i movimenti e la frequentazione degli spazi pubblici. L'attività al parco è cominciata dunque a partire da giugno. Sono stati effettuati sopralluoghi in fasce orarie pomeridiane e notturne durante le quali sono state avvicinate e ascoltate persone diverse che frequentavano il parco; rispetto a residenti ed esercenti sono stati fatti arrivare volantini del servizio attivo in modo che chi voleva potesse rivolgersi spontaneamente. Non sono state di fatto rilevate situazioni effettivamente conflittuali.

Il secondo sottogruppo si è occupato della sponsorizzazione del servizio di mediazione che sarebbe stato attivato sul territorio: tale servizio è stato sponsorizzato tramite volantini che sono stati diffusi anche tramite social networks, stampa e pubblicazione sulla pagina ufficiale della comunità comprensoriale. Inoltre è stata organizzata una riunione di sensibilizzazione/informazione rivolta alle assistenti sociali della comunità d'Valle.

Oltre a ciò sono state svolte varie altre iniziative di pubblicizzazione del servizio:

- Il corpo della polizia locale di Pergine, nella persona del Comandante e di un Ispettore, hanno chiesto di poter avere maggiori informazioni in merito al progetto. A seguito di un incontro in presenza con loro, sono state parecchie le occasioni in cui l'Ispettore ha contattato il servizio per

confrontarsi su singole situazioni e per orientare poi le persone verso lo sportello di mediazione dei conflitti.

- Si è svolto un incontro con la vice-sindaca del comune di Calceranica per ragionare insieme su una situazione di tensione/confitto che si era creata nella zona della spiaggia limitrofa al lago e che vedeva coinvolti turisti, esercenti e bagnini. La proposta è stata quella di rivolgersi allo sportello o di pensare anche un momento di incontro prima con le persone coinvolte per ascoltare le singole narrazioni e poi capire insieme la fattibilità di un circle.

- Nel comune di Caldonazzo la mediatrice ha partecipato ad un evento pubblico dal titolo “Letture all’aria aperta”, rivolto a bambine e bambini accompagnati dalle proprie famiglie, dove c’è stata la possibilità di parlare del progetto, presentare la risorsa dello sportello di mediazione dei conflitti e lasciare tutti i riferimenti per l’accesso.

- E’ stato organizzato un incontro online con due funzionali e la dirigente dell’ufficio Itea per un confronto in merito all’esperienza di mediazione all’interno delle residenze di edilizia abitativa. Si sono condivise le peculiarità di questi percorsi, ma allo stesso tempo anche le difficoltà di far aderire le persone alla risorsa. E’ stata occasione per farsi conoscere e per lasciare il riferimento dello sportello attivato dal progetto.

Si sono rivolte allo sportello 12 persone (7 donne e 5 uomini) e, di queste, 5 (2 donne e 3 uomini) hanno fatto il colloquio preliminare; nelle altre situazioni si trattava di conflitti all’interno di dinamiche familiari e hanno rinunciato perché non sostenute nel tentativo di riconciliazione dal resto della famiglia.

I conflitti che sono arrivati allo sportello riguardavano due situazioni tra vicini di casa e due all’interno del nucleo familiare allargato e uno tra inquilino e padrone di casa. Tutti hanno accettato la proposta dell’incontro di mediazione con l’invio quindi della lettera d’invito all’altra parte in conflitto. Una persona ha risposto alla lettera, accettando l’incontro preliminare, ma poi non è riuscita a procedere con l’incontro di mediazione. Nelle altre situazioni non c’è stato riscontro. Anche in questi casi si è provveduto a fare un secondo incontro per lasciare spazio di parola alla frustrazione, e, a volte, anche sofferenza, legata al rifiuto dell’incontro.

Il terzo sottogruppo ha lavorato sulla ideazione di percorsi rivolti a bambini e ragazzi. Ha accolto la proposta del progetto l’Associazione APPM operativa in diversi comuni dell’Alta Valsugana. Con loro sono stati fatti due incontri di informazione e sensibilizzazione sui temi della giustizia riparativa e la mediazione dei conflitti rivolti alle educatrici e educatori di tre centri diurni della comunità, in tutto 9 persone, e altri due incontri con 5 bambine e bambini che afferiscono ai centri diurni suddetti, per cominciare ad introdurre il tema del conflitto attraverso attività laboratoriali dove era previsto il coinvolgimento diretto delle/dei partecipanti.

E’ stato progettato un evento finale aperto alla cittadinanza, che il tavolo ha scelto chiedendo che ci potesse essere una presenza attiva dei partecipanti: è stata dunque organizzata una serata

volta a vivere un'esperienza partecipativa di comunicazione mediata condotta da Thierry Bonfanti dal titolo “Dialogare per incontrarsi”, realizzata nel mese di Novembre a Pergine.

Val di Fassa

Dopo aver avviato nel mese di marzo 2020 il contatto con la Comunità della Val di Fassa per presentare il progetto e proporre la partecipazione, nel mese di agosto 2020, il giorno 19, si è svolto il primo incontro con Cristina Rizzardi, Lara Brigadoi, Paola Rasom e Margherita Mazzel del servizio attività sociali della Comunità. Questo incontro è stato seguito da un approfondimento con la dott.ssa Rasom il giorno 27 Agosto e il giorno 9 settembre 2020. L'incontro finale preliminare alla decisione di partecipare al progetto si è tenuto il giorno 19 Novembre 2020 alla presenza del Procurador Detomas e della procuradora Florian. A seguito della decisione di partecipare al progetto, è stata definita la composizione del tavolo e il giorno 15 Dicembre si è svolta la prima riunione dello stesso. Al tavolo hanno partecipato:

- Consigliera di Procura – Mirella Florian
- Referenti Comunità di Valle – Paola Rasom e Cipriana Tomaselli
- Referente scientifico gruppo di coordinamento progetto – Elena Mattevi
- Referenti Centro Giustizia riparativa – Daniela Arieti e Valeria Tramonte
- Referente Uepe – Luisa Russo
- Mediatrice sportello territoriale - Nadia Brandalise
- Camera Penale – Veronica Manca e Lara Battisti
- La Voce delle donne – Romana Canal
- Coop. Le Raìs – Martina Volcan
- Corpo Polizia Locale Val di Fassa - Gianluca Ruggiero
- Comitato CRI Val di Fassa – Gilberto Bonani e Annalisa Zorzi
- Coop. Oltre – Laura Bonomi
- ACAT Val di Fassa – Giuliano Pellegrin
- Croce Bianca Canazei – Matteo Riz

Durante l'incontro è stato illustrato il progetto e si è tenuta una presentazione sulla giustizia riparativa a cura della dott.ssa Mattevi, volta a fornire ai presenti i concetti di base del paradigma, a condividere i principi e valori che lo informano e a illustrare il servizio esistente offerto dal Centro. Tali concetti sono stati poi approfonditi nel corso degli incontri del tavolo territoriale, per poter fornire elementi utili ad immaginarne possibili applicazioni sul territorio.

Si pone l'accento in particolare sulla giustizia riparativa come approccio, anche slegato da situazioni che abbiano già rilevanza penale.

Emergono fin da subito alcune considerazioni specifiche relative al territorio, riguardanti i seguenti aspetti:

- la giustizia riparativa come strumento di prevenzione dei conflitti e situazioni di violenza: si pone l'accento sui conflitti familiari, di vicinato e sulla fascia giovanile; l'Avv. Manca introduce il tema della tutela del paesaggio e dell'ambiente.
- come si intreccia la giustizia riparativa con la tutela del territorio e la cittadinanza attiva? Quali potrebbero essere in quest'ambito azioni riparative? Il tema della tutela dell'ambiente e del paesaggio potrebbe caratterizzare il lavoro di questo tavolo territoriale rispetto ad altri;
- l'importanza di ascoltare quello che viene dai cittadini: quali sono i temi sentiti come importanti, i conflitti esistenti? La GR non è solo utilizzabile dove c'è una vittima ma costituisce un approccio culturale. Viene sottolineata l' importanza della diffusione di questo approccio;
- GR è legata alla comunità responsabile che si prende cura;
- Esiste un vademecum su come si possono affrontare i conflitti?
- Si sottolinea che il lavoro delle forze dell'ordine sul territorio va già nella direzione di favorire quanto più possibile la conciliazione;
- la necessità di capire in che modo associazioni che agiscono in contesti diversi e apparentemente lontani da questo tema potrebbero portare il loro contributo.

Sin da subito il territorio ha mostrato un interesse attivo e una partecipazione vivace agli incontri. In particolare, nel territorio della Val di Fassa si è deciso di concentrarsi sull'ambito scolastico.

Su questo filone di interesse, sono stati organizzati degli incontri sul tema della giustizia riparativa e la gestione del conflitto. Inizialmente è stato pensato un incontro con un gruppo di docenti ai quali è stata offerta una panoramica sui temi della giustizia riparativa e della mediazione dei conflitti. Successivamente, sono stati organizzati incontri con le classi:

- in modalità online, con due classi quarta di scuola media superiore, per un totale di 34 tra studenti e studentesse
- in presenza in aula con quattro classi di scuola media inferiore per un totale di 72 tra studentesse e studenti

Analogamente agli altri territori, è stato attivato lo sportello di mediazione dei conflitti a cui si è rivolto un nucleo familiare per un conflitto con il vicino di casa e una persona telefonicamente per chiedere informazioni. Lo sportello è stato pubblicizzato attraverso articoli di giornale, passaggi nella radio locale, pagine internet della comunità e bolg locali. In occasione delle trasferte in Val di Fassa delle mediatici sono stati distribuiti alcuni volantini per facilitare la raggiungibilità dell'informazione.

Nel mese di novembre 2021 si sono tenuti due laboratori su casi concreti di giustizia riparativa a cui hanno partecipato due classi di quinta scuola media superiore, che, nel precedente anno scolastico avevano partecipato al primo incontro di informazione e sensibilizzazione sui temi connessi appunto alla giustizia riparativa. Nella stessa giornata è stato organizzato un laboratorio

destinato a docenti con la prof. Federica Brunelli della Coop. Dike di Milano sul tema delle scuole riparative.

Nella seconda giornata è stato invece condotto un incontro laboratoriale rivolto a studenti delle scuole medie e un approfondimento rivolto a studenti, genitori e docenti alla presenza di Claudia Francardi e Irene Sisi che hanno potuto raccontare la loro storia di incontro e dialogo a seguito di un gravissimo reato commesso dal figlio di Irene ai danni del marito di Claudia.

Burgraviato

Dopo aver avviato nel mese di maggio 2020 il contatto con la comunità comprensoriale Burgraviato per presentare il progetto e proporre la partecipazione, nel mese di giugno 2020 si è svolto l'incontro con il dott. Florian Prinoth responsabile dei servizi sociali della comunità comprensoriale Burgraviato.

In seguito a questo incontro la comunità ha deciso di aderire al progetto e sono state avviate numerose interlocuzioni con la persona individuata quale referente del progetto, Paola Santoro – responsabile del distretto sociale di Merano, per definire i soggetti potenzialmente interessati ad aderire al tavolo, cui proporre la partecipazione. A quest'azione è stata affiancata la pubblicizzazione della possibilità di aderire spontaneamente al progetto, tramite i canali di pubblicità della Regione TAA e della comunità comprensoriale.

A conclusione di questo processo è stata definita così la composizione del tavolo:

- Distretto sociale di Merano, nelle persone di Paola Santoro e Gianluca Dominici
- Comune di Merano, Ripartizione V - Istruzione, cultura e servizi sociali nella persona di Sabine Raffeiner
- Commissariato di Merano nella persona di Anna Digidio
- IPES, Centro servizi all'inquilinato di Merano nella persona di Petra Götsch
- Cooperativa sociale Albatros nella persona di Giampiero Firinu
- Caritas, Odos nella persona di Raffaele Mastronuzzi
- Caritas, Caritas e comunità nella persona di Karin Tolpeit
- Caritas, Centro per la pace nella persona di Marianna Montagnana
- Associazione La strada – Der Weg, nella persona di Claudio Ansaloni
- Scuola alberghiera Cesare Ritz nella persona di Maria Pascarella
- Comitato di quartiere Rione dei musicisti nelle persone di Mauro Dellafiore e Noemi Gaspari
- Jugenddienst Meran nella persona di Oliver Schrott e Marco Valente
- Sissi Prader, presidente del Jugenddienst Meran, direttrice Museo delle donne Merano
- A.P.S.P. Fondazione San Nicolò nella persona di Roberto Zani
- Centro antiviolenza - Casa delle donne nella persona di Sigrid Pisanu
- Fondazione Upad Merano nella persona di Andrea Rossi.

La prima riunione del tavolo si è svolta in data 6 novembre 2020. In quell'occasione dopo un ringraziamento iniziale e un saluto introttivo da parte del CGR, si è data parola alla rappresentante dell'UEPE Claudia Zanolli e a Paola Santoro del distretto sociale di Merano che hanno condiviso il senso della partecipazione al progetto.

Sono stati presentati il Centro, il progetto e il ruolo dei tavoli territoriali, con una breve spiegazione dei valori e dei principi della giustizia riparativa. Ciascun partecipante è stato invitato ad esplorare al proprio interno gli ambiti di possibile utilizzo delle risorse della GR offerte in questo progetto. A tale scopo è stato creato un miniquestionario.

La seconda riunione si è svolta in data 26 novembre 2020, e ha avuto come oggetto l'analisi delle situazioni conflittuali del territorio, a seguito della quale si è deciso di creare tre sottogruppi di lavoro (parco giochi via K. Wolf, scuola riparativa, IPES – abitare) allo scopo di esplorare le situazioni emerse e ad immaginare possibili interventi.

Il gruppo di lavoro IPES – ABITARE si è incontrato già a dicembre 2020 per affrontare una situazione relativa a una possibile mediazione. Tale gruppo di lavoro ha proposto l'idea di un incontro di formazione per gli operatori IPES che è stato accolto favorevolmente. Dato il cambio della persona di riferimento e la mancanza di personale da parte di IPES il gruppo di lavoro è stato poi interrotto, sebbene IPES sia stata coinvolta in altri ambiti e collaborazioni.

Il gruppo di lavoro SCUOLA si è incontrato per la prima volta venerdì 22 gennaio 2021 e a tale incontro hanno partecipato: Paola Santoro – distretto sociale di Merano, Maria Pascarella e Coretta Ceretta – scuola professionale alberghiera Cesare Ritz, Oliver Schrott – Jugenddienst Meran, Mauro Dellafoire – Centro giovani Strike up, Claudio Ansaloni – La strada – Der Weg, Antonella Valer e Katja Holzner – Centro giustizia riparativa. Dalle riunioni del gruppo di lavoro è emersa l'idea di organizzare tre incontri per conoscere alcuni progetti realizzati in ambito scolastico. Dopo aver conosciuto diverse iniziative, il gruppo di lavoro ha ragionato su una proposta che potesse essere applicabile e si è deciso di provare a investire sulla giustizia riparativa come strumento di gestione dei conflitti all'interno della scuola professionale alberghiera Cesare Ritz. Si è quindi proposto un progetto di scuola riparativa per l'anno scolastico 2021/22.

Anche il gruppo di lavoro PARCO GIOCHI ha iniziato i suoi lavori alla fine di gennaio 2021. A questo gruppo di lavoro hanno partecipato Sara Bassot – mediatrice dello sportello, Mauro Dellafoire, Chiara Valentini e Luca Vignoli – Comitato di quartiere Rione dei musicisti, Giampiero Firinu – cooperativa sociale Albatros, Paola Santoro – distretto sociale di Merano, Luca Fazzi – Università di Trento, Antonella Valer e Katja Holzner – Centro giustizia riparativa. Il gruppo di lavoro si è incontrato più volte per analizzare la situazione di conflitto e ha deciso di utilizzare lo strumento della mediazione allargata/circle per affrontare il conflitto.

Nel terzo incontro del Tavolo territoriale che si è svolto in data 31 marzo 2021 sono state illustrate le riflessioni fatte e le attività progettate dai gruppi di lavoro. Inoltre si è aggiunto un'altra area di lavoro che si è attivata sulla base di un fatto accaduto e che riguarda un video trap girato da alcuni

ragazzi con percorsi migratori a Sinigo. Anche in questo caso si è deciso di proporre lo strumento della mediazione allargata/circle e la mediatrice ha iniziato i colloqui preliminari.

Alla fine di marzo 2021 è stato aperto il servizio di sportello territoriale. La pubblicizzazione dello sportello è avvenuta tramite: comunicati stampa per il sito regionale e per vari quotidiani e riviste locali, pubblicazione sui vari siti, affissione di poster all'interno del distretto sociale di Merano, del Comune di Merano, etc. Lo sportello è stato attivato più volte dai servizi sociali del territorio e dai cittadini. Visto che le ore della mediatrice incaricata sono state esaurite già a luglio, lo sportello è rimasto accessibile ai cittadini grazie al lavoro svolto dalle mediatrici del centro di giustizia riparativa.

All'inizio di giugno 2021 sono stati organizzati i due circles (parco giochi e video trap a Sinigo) a cui hanno partecipato complessivamente circa cinquanta persone.

Il tavolo territoriale si è incontrato per la quarta volta a fine giugno per aggiornare i partecipanti e per organizzare l'evento territoriale e quello finale.

In autunno 2021 sono stati ripresi i contatti con i gruppi di lavoro e i partecipanti dei due circles organizzati a giugno al fine di individuare il periodo migliore per un secondo incontro di valutazione, come previsto sin dall'inizio e per preparare al meglio tale incontro.

In data 25 ottobre 2021 si è svolto l'incontro territoriale denominato *“Verso una scuola riparativa: pratiche di mediazione dei conflitti – Mediation zur Lösung von Konflikten”* che ha visto l'intervento di Daniele Brattoli della cooperativa sociale per la mediazione dei conflitti e la giustizia riparativa DIKE di Milano. Al seminario che era rivolto a insegnanti, genitori e altre persone interessate con l'obiettivo di realizzare una scuola riparativa è intervenuta anche la garante per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia Autonoma di Bolzano, dott.ssa Daniela Höller.

Alcuni membri del tavolo territoriale sono stati inoltre molto attivi nell'organizzazione dell'evento finale per la Provincia di Bolzano *“La giustizia riparativa come risorsa per il benessere della comunità – Restorative Justice als Weg zum Gemeinwohl”* che si è tenuto a Merano il 15 novembre 2021, dalle 9.00 alle 12.00.

In data 16 dicembre 2021 si è tenuta la sesta e ultima riunione del tavolo territoriale, durante la quale i partecipanti sono stati aggiornati sulle attività svolte. L'incontro ha avuto come focus la valutazione del progetto sia in termini di cambiamenti sul piano personale, sia per la comunità nell'insieme. Una parte dell'incontro è stata dedicata alle prospettive per il futuro. E' emersa una precisa volontà di proseguire le attività, ipotizzando un percorso pluriennale che abbia come obiettivo la costruzione di *“Merano, città riparativa”*.

Valle Isarco

Dopo aver avviato nel mese di luglio 2020 il contatto con la comunità comprensoriale Valle Isarco per presentare il progetto alla responsabile del distretto sociale della comunità comprensoriale Valle Isarco, Cristina Bertoldi, per proporre la partecipazione.

In seguito a questo incontro la comunità ha deciso di aderire al progetto e sono state avviate numerose interlocuzioni con la persona individuata quale referente del progetto la responsabile del distretto sociale di Bressanone, per definire i soggetti potenzialmente interessati ad aderire al tavolo, cui proporre la partecipazione. A quest'azione è stata affiancata la pubblicizzazione della possibilità di aderire spontaneamente al progetto, tramite i canali di pubblicità della Regione TAA e della comunità comprensoriale. A conclusione di questo processo è stata definita così la composizione del tavolo:

- Distretto Sociale Comunità comprensoriale Valle Isarco, Cristina Bertoldi
- Uepe Bz, Katia Sartori e Claudia Zanolli
- Caritas parrocchiali, Isabella Di Stefano
- Caritas/Domus, Matteo Montegiacomo
- Odos/Caritas, Caterina Iorii
- La Strada - Der Weg, Marina Bruccoleri
- Centro Giovani Connection, Mattia Conci
- Jukas, Jugenddienst, Sara Vitroler
- Oew/ redazione di Zebra, Alessio Giordano
- Acli Bressanone, Francesco Bertoldi
- Aeb, Angelika Stampfl
- Cosmos Culture, Elias Gamper
- Kinderdorf, Roland Feichter
- Casa della solidarietà, Alessandra degli Esposti
- una cittadina attiva, Elda Letrari Cimadom

La prima riunione del tavolo si è svolta in data 19 novembre 2020. In quell'occasione dopo un ringraziamento iniziale e un saluto introduttivo da parte del CGR, e del distretto sociale, sono stati presentati il Centro, il progetto e il ruolo dei tavoli territoriali, con una breve spiegazione dei valori e dei principi della giustizia riparativa. Ciascun partecipante è stato invitato ad esplorare al proprio interno gli ambiti di possibile utilizzo delle risorse della GR offerte in questo progetto. A tale scopo è stato creato un mini-questionario.

La seconda riunione si è svolta in data 17 dicembre 2020, e ha avuto come oggetto l'analisi delle situazioni conflittuali del territorio, a seguito della quale si è deciso di creare due sottogruppi di lavoro (abitare/migranti e giovani) allo scopo di esplorare le situazioni emerse e ad immaginare possibili interventi.

Il "gruppo di lavoro ABITARE" si è incontrato tre volte (26.01.2021, 09.02.2021, 26.02.2021) per ragionare sui conflitti portati al tavolo che riguardavano persone con percorsi di migrazione e ipotesi di conflitti frequenti tra locatori di appartamenti e persone fragili che escono da realtà residenziali protette per accedere al mercato della casa. Una prima ipotesi di intervento riguardava l'aggressione per motivi razzisti, subita da un venditore della rivista Zebra e già oggetto di un procedimento giudiziario. Essa non ha potuto trovare concretizzazione per il mancato consenso della persona stessa. Una seconda situazione riguardava invece un piccolo gruppo di migranti e un conflitto con il proprietario di casa per le condizioni igienico-sanitarie della casa stessa. Anche in questo caso le persone a cui è stata proposta la mediazione non si sono sentite di accogliere l'invito. Dall'analisi di queste situazioni è emersa la necessità di sensibilizzare operatori/trici stessi/e del pubblico e del privato sociale in modo da poter facilitare e accompagnare l'accesso allo strumento della mediazione. In particolare si è chiesto alla mediatrice incaricata di poter "sperimentare" in un laboratorio simulato gli strumenti e i metodi della mediazione sociale.

Il "gruppo di lavoro GIOVANI" si è incontrato due volte (26.01.2021 e 17.02.2021) e ha affrontato soprattutto un conflitto che ha visto protagonista il Centro Giovani di Bressanone, sorto a causa del comportamento scorretto di alcuni dei ragazzi che frequentavano il centro: si sono verificate risse e la messa in atto di reati di piccolo spaccio. Le conseguenze dei comportamenti scorretti e illegali non si sono manifestate solo sui singoli, ma su tutti (il clima del centro) e sull'immagine del centro stesso. Gli operatori si sono detti molto dispiaciuti di questo perché il centro offre uno spazio ampio e ricco di attrattive per i ragazzi della fascia 13-18 anni: giochi, computer, sala registrazione, bar nella sala del piano terra dedicato alle attività autogestite, e una serie di attività più strutturate nella sala del primo piano. Questo viene vissuto come uno spreco di risorse e opportunità che potrebbero essere messe a disposizione di tutti. Una prima riflessione riguarda il valore delle attività del centro giovani in ottica preventiva, proponendo di utilizzare il tempo di chiusura del centro per una riflessione sul conflitto e culle modalità più efficaci di affrontarlo. L'utilizzo dello strumento della mediazione e del gruppo di riflessione sembravano essere praticabili e utili in questo contesto. Si è quindi proposto quindi di partire dalla lista per proporre una "mediazione" tra i ragazzi della lista e gli operatori del centro. Si è poi ipotizzata una serie di interventi congiunti tra i due Centri giovani (quello di lingua italiana e quello di lingua tedesca) volti a promuovere una cultura della GR nella generazione giovane.

Nel terzo incontro del Tavolo territoriale che si è svolto in data 07 aprile 2021 sono state illustrate le riflessioni fatte e le attività progettate dai gruppi di lavoro.

Le attività concretamente realizzate sono state le seguenti:

- **SPORTELLO:** avviato dalla fine di marzo 2021 è stato aperto il servizio di sportello territoriale. La pubblicizzazione dello sportello è avvenuta tramite: comunicati stampa per il sito regionale e per vari quotidiani e riviste locali, pubblicazione sui vari siti, affissione di poster all'interno del distretto sociale di Bressanone, e tramiti gli enti partners, etc. Lo

sportello è stato attivato nei mesi di marzo – giugno 2021 su richiesta di (6) sei cittadini. Visto che le ore della mediatrice incaricata sono state esaurite già a luglio, lo sportello è rimasto accessibile ai cittadini fino a fine progetto grazie al lavoro svolto dalle mediatrici del centro di giustizia riparativa.

- SENSIBILIZZAZIONE: su proposta del gruppo di lavoro “abitare” è stato progettato e realizzato un “laboratorio di sperimentazione” del paradigma di giustizia riparativa, rivolto agli operatori sociali sia pubblici che privati per provare gli strumenti della giustizia riparativa e coglierne il vantaggio nell'affrontare i conflitti sociali. Il primo incontro della durata di due ore si è svolto online, mentre il secondo (di tre ore) è stato organizzato in presenza presso il Centro Giovani di Bressanone. Agli incontri hanno partecipato una quindicina di operatrici sociali.
- Conflitto al CENTRO GIOVANI: per la presa in carico del conflitto che ha coinvolto alcuni giovani partecipanti del Centro Giovani Connection è stata avviata la fase dei colloqui preliminari a partire dagli operatori e operatrici coinvolte. Il lavoro è stato però interrotto dopo questa prima fase, da un lato perchè non è stato possibile accedere alle informazioni relative ai giovani coinvolti e dall'altro poiché la chiusura del centro nel periodi di lockdown e il ricambio delle persone che frequentano il centro hanno depotenziato il conflitto stesso fino a far ritenere che uno specifico intervento non fosse più necessario.
- PROMOZIONE: la rivista locale e di strada “Zebra” (con redazione presso uno dei partner del progetto) ha intervistato la mediatrice e prodotto uno specifico articolo sul progetto.

Il tavolo territoriale è stato convocato per la quarta volta il 16 giugno 2021 per aggiornare i partecipanti e per organizzare l'evento territoriale finale, che si è proposto di dedicare agli operatori/trici in servizio e quelli/e in formazione presso l'Università di Bressanone, con la quale è stata avviata una fattiva collaborazione.

In data 15 ottobre 2021 si è svolto l'incontro territoriale denominato “La giustizia riparativa a sostegno del lavoro sociale/Wiedergutmachungsjustiz zur Unterstützung der sozialen Arbeit” con la partecipazione di esperti e partecipanti di diverse esperienze pratiche di giustizia riparativa (si veda locandina allegata).

A causa del limitato riscontro da parte dei partner si è deciso di non convocare una quinta riunione del tavolo territoriale, ma di procedere alla valutazione dei risultati attraverso singole riunione con i referenti istituzionali e l'invio del questionario online per i partecipanti al tavolo.

Da questi incontri sono emerse alcune piste di lavoro: la prosecuzione della sensibilizzazione in ambito universitario, la promozione attraverso lo strumento informativo “Zebra” e l'utilizzo della mediazione nella gestione dei conflitti sociali presso le case popolari di IPES, tramite l'attivazione dello sportello.

MONITORAGGIO DEI RISULTATI DEI TAVOLI TERRITORIALI

Il lavoro dei tavoli è stato valutato tramite alcuni questionari finali che sono stati sottoposti ai partecipanti.

I questionari compilati dai partecipanti ai tavoli territoriali sono stati complessivamente 36 di cui il 30% provenivano da Merano, il 25% dalla Vallagarina e i restanti dagli altri tre tavoli. Il 60% dei rispondenti afferma di non avere avuto a inizio progetto che poche o nessuna conoscenza in materia di giustizia riparativa, mentre al termine dell'iniziativa nel 90% dei casi affermano che le conoscenze sono decisamente aumentate. Interessante da notare come il 70% dei partecipanti alla fine del progetto si sia convinto che le tematiche della giustizia riparativa siano particolarmente importanti per lo sviluppo della comunità locale. Inoltre praticamente nella totalità dei casi (97%) i partecipanti hanno dichiarato l'intenzione di usare gli strumenti della giustizia riparativa nel caso si presenti l'occasione. Nel 95% dei casi l'esperienza del progetto è stata positiva (50%) o abbastanza positiva (44%).

Dalle risposte aperte emergono alcune indicazioni generali.

Le rete dei servizi è considerata un fulcro essenziale per lo sviluppo dei progetti di giustizia riparativa, mentre è di rilievo sottolineare come i partecipanti abbiano evidenziato la pluralità di ambiti entro i quali gli strumenti di giustizia riparativa possono essere sperimentati: la scuola, i quartieri, i servizi.

FAMILY GROUP CONFERENCE

La terza azione del progetto ha riguardato azioni di supporto rivolte a *a soggetti sottoposti a misura cautelare o in esecuzione di pena*: il progetto prevedeva che, su segnalazione degli uffici USSM e UEPE (che avrebbero potuto eventualmente estendere l'ambito d'intervento anche ad ulteriori territori rispetto a quelli previsti dal progetto), il CGR avrebbe potuto prendere in esame situazioni specifiche di soggetti adulti o minori in misura cautelare o in esecuzione di pena o a pena conclusa ai quali offrire lo strumento del *family group conference (FGC)*.

L'obiettivo di questa azione era stato identificato nell'offrire uno strumento di supporto alla ridefinizione di assetti relazionali, personali, familiari e sociali, di soggetti sottoposti a misura cautelare, in fase di esecuzione di pena o a seguito della conclusione della pena. Nell'autunno 2020 sono stati avviati i primi contatti con diversi esperti in Family Group Conferencing. Date le difficoltà dovute ai divieti di spostamenti sul territorio e in particolare tra Regioni, si è immaginata la possibilità di integrare il lavoro della risorsa esterna prevista da progetto come "esperto nella metodologia del FGC" con le risorse interne al centro, privilegiando quindi la modalità da remoto per lo svolgimento dell'incarico dell'esperto in forma di supervisione. Questo ha anche comportato un risparmio economico. In data 24 marzo 2021 è stato deliberato dalla Giunta regionale l'affidamento della consulenza per il coordinamento dei FGC alla dott.ssa Francesca Maci, esperta della metodologia. Sono stati quindi svolti alcuni incontri con i partner UEPE e USSM per individuare i casi adatti alla sperimentazione del metodo. Sono iniziati in parallelo gli incontri di

supervisione con la dott.ssa Maci e si è deciso di sperimentare lo strumento su due diverse situazioni, una in provincia di Trento ed una in provincia di Bolzano.

All'inizio di aprile 2021 l'Ufficio esecuzione penale esterna di Bolzano ha segnalato un caso di un giovane affidato per il quale lo strumento della family group conference avrebbe potuto essere utile. La persona segnalata, uscita di recente dal carcere, è tornata a casa dalla madre, ma ha manifestato il desiderio di crearsi una vita più autonoma. Per questo motivo, secondo la valutazione degli assistenti sociali dell'UEPE, lo strumento della FGC avrebbe potuto offrire un supporto nella gestione delle relazioni familiari, in modo da facilitare la creazione di una rete di sostegno e aiuto per il progetto di autonomia.

Dopo essersi confrontate con la dott.ssa Maci le mediatrici della sede di Bolzano hanno incontrato la persona segnalata, accompagnata dalla sua assistente sociale per illustrare lo strumento.

La persona si è dimostrata interessata a sperimentare il FGC, ma in quel periodo la sua attenzione era concentrata prioritariamente sul lavoro, dato che stava svolgendo uno stage che si sarebbe potuto concretizzare in un'assunzione. Per questo motivo la persona affidata all'UEPE ha chiesto di rinviare l'avvio del percorso. Nel frattempo gli era stato affidato il compito di definire insieme all'assistente sociale l'obiettivo della sua family group conference e di individuare le persone da invitare.

Solo dopo l'estate si è riuscite ad organizzare un secondo incontro con la persona segnalata dall'UEPE di Bolzano. Durante tale incontro sono stati definiti i vari obiettivi della sua "riunione di famiglia" e individuate le persone importanti da invitare. Questa parte è stata fin da subito critica perché J.R. ha mostrato resistenze verso il coinvolgimento dei familiari, spiegando che la loro partecipazione avrebbe potuto essere difficile, a sua valutazione "tutti molto impegnati". Ha inoltre rinviato ulteriormente il percorso, perché nel frattempo era stato assunto e le attività di lavoro lo impegnavano in modo totalizzante.

Insieme alla dott.ssa Maci si è quindi nel frattempo concordato di adattare un po' il modello della FGC al caso concreto, ipotizzando un modello articolato in due fasi.

Una prima fase, pensata in chiave riparativa, dedicata al dialogo sui vissuti e sulle emozioni dei familiari quando hanno saputo del suo reato e nel periodo di carcerazione, utile anche per riflettere su un'eventuale riparazione nei loro confronti.

Una seconda parte, dopo il tradizionale rinfresco, concentrata sull'obiettivo fissato precedentemente e sul possibile piano d'azione e sostegno di JR da parte dei familiari e amici.

Alla fine di novembre JR, dopo ripetute richieste, ha condiviso i numeri di telefono delle persone da invitare alla family group conference. Tuttavia, in un momento successivo, quando già erano stati fissati i colloqui con gli invitati, ha chiesto di interrompere il progetto. In uno specifico incontro ha argomentato questa posizione in questo modo: "in questo momento non vedo il senso di fare la riunione di famiglia. Il mio percorso di reinserimento va molto bene e sento che quello che dovevamo dirci è già stato detto". Senza il suo consenso, non è stato quindi possibile proseguire.

Per la provincia di Trento le situazioni che sono state proposte per sperimentare lo strumento sono state due: una in ambito di penale minorile (segnalazione Ussm) e una in ambito di esecuzione penale esterna (segnalazione Uepe). In entrambi i casi, per motivazioni diverse e per cause non dipendenti dalla volontà del Centro di GR, il percorso è stato interrotto nelle fasi preliminari. In un caso il minore non condivideva l'utilità di un percorso di questo tipo per affrontare la sua situazione, nell'altro il soggetto si è trasferito all'estero per motivi di lavoro e ha dunque interrotto i contatti con i servizi.

Riflessioni e valutazioni

Durante la riunione del gruppo di coordinamento sono emerse alcune riflessioni rispetto all'esito dei FGC che si sono tentati di attivare durante il progetto.

In primo luogo la volontarietà dell'adesione, punto di forza e condizione imprescindibile dei percorsi di giustizia riparativa, può rappresentare un limite nel momento in cui gli utenti non manifestano un'adesione convinta (anche perché non ne colgono l'utilità concreta) ed escono dal percorso senza portarlo a compimento.

In secondo luogo, probabilmente alla fine dell'esecuzione penale interviene il bisogno di "chiudere" un capitolo della propria vita e quindi i servizi collegati in qualche misura all'universo giustizia non sono più "graditi".

Anche se non è stato possibile concludere nessuno dei percorsi di Family Group Conference entro la data di chiusura del progetto, la valutazione dell'equipe è che si tratti di una sperimentazione interessante verso la quale vale la pena far convergere ulteriori sforzi nel prossimo futuro.

Innanzitutto grazie alla sperimentazione e al continuo confronto con la dott.ssa Maci è stato possibile prendere confidenza e approfondire lo strumento in modo dettagliato e in tutte le sue fasi. Inoltre è stato avviato un proficuo confronto con le funzionali di servizio sociale di UEPE e USSM di Trento e Bolzano, anche a partire da riflessioni critiche intorno allo stesso.

Questa riflessione ha permesso all'equipe delle mediatici di ipotizzare una specifica e innovativa variante dello strumento FGC da applicarsi in uno degli ambiti più "scoperti" dalla Giustizia Riparativa – quello dell'esecuzione penale – e nei confronti delle vittime secondarie, spesso trascurate, che sono i familiari della persona condannata.

Il progetto ha quindi permesso di raggiungere l'obiettivo di costruire iniziative specifiche per questa categoria di persone, a cura del Centro di Giustizia Riparativa, che verranno attivate nell'ambito delle attività ordinarie del Centro stesso.

In particolare sono già ipotizzabili due ambiti di sperimentazione per il 2022:

- in provincia di Trento nell'ambito della collaborazione con Uepe e del protocollo per il reinserimento sociale delle persone detenute, siglate da specifico protocollo d'intesa tra DAP, Provincia autonoma e Regione;

- in provincia di Bolzano, in ambito minorile, su richiesta già pervenuta dall'USSM, oltre che come proposta specifica per il gruppo di persone affidate che partecipano al gruppo di riflessione RIRE (Riparare Relazioni) in cui il tema della riparazione nei confronti delle vittime secondarie è già stato proposto.

IO RIPAR(T)O

Ulteriore azione prevista dal progetto riguardava l'attivazione di un percorso di giustizia riparativa rivolto a minori e giovani adulti in messa alla prova per reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, per favorire la riflessione del sé, in particolare per favorire una consapevolezza del problema, legato all'uso o alla dipendenza da sostanze; delle relazioni, nel tentativo di comprendere se e in che modo le relazioni affettive, familiari o di altra natura siano state compromesse dall'accaduto; sociale, a livello micro, considerando l'impatto di questi reati sulla vita della comunità, e macro, analizzando gli aspetti legati al traffico di sostanze stupefacenti e alle mafie che lo gestiscono.

Le proposte di giustizia riparativa infatti, sono ormai una proposta diffusa nei progetti di messa alla prova degli Ussm e degli Uepe del territorio delle province di Trento e di Bolzano, che solitamente si concretizzano in percorsi di mediazione tra autori e vittime di reato. Tuttavia, si danno alcune particolari categorie di reato in cui il percorso di mediazione non risulta immediatamente applicabile per l'assenza di una vittima identificabile come parte offesa.

Il percorso progettato ha inteso proporre un'esperienza significativa di giustizia riparativa per le persone – minori e giovani adulti - coinvolte in reati connessi alle sostanze stupefacenti, che pur in assenza di una parte offesa facilmente identificabile, risponda ai principi e agli standard della giustizia riparativa: permetta cioè l'assunzione di responsabilità da parte degli autori di reato non solo rispetto alla violazione della norma, ma rispetto alla rottura delle relazioni interpersonali e sociali che il reato comporta, nel rispetto dei principi di volontarietà confidenzialità e rispetto della dignità propri dei percorsi riparativi.

I lavori relativi a questa azione hanno avuto inizio nel secondo trimestre di sviluppo del progetto.

Dopo un'attenta analisi delle esperienze pregresse e una valutazione delle criticità e successi delle stesse, è stata stesa una prima proposta di percorso di giustizia riparativa specificamente rivolto a minorenni e giovani adulti coinvolti in reati legati agli stupefacenti. La fase di elaborazione ha previsto il coinvolgimento di diversi partner territoriali che a vario titolo hanno poi preso parte al progetto. La prima bozza di programma del percorso, che prevedeva oltre agli incontri di gruppo preparatori, una tre giorni itinerante, è stata poi più volte rivista in conseguenza dell'evolvere della situazione di emergenza sanitaria e delle relative ordinanze volte al contenimento della pandemia.

Il percorso, denominato "io ripar(t)o", è stato successivamente sottoposto al gruppo di coordinamento e in particolare ad USSM e UEPE.

Si è voluto proporre una vera e propria "esperienza" che permette di rileggere il proprio vissuto alla luce di nuovi punti di vista e di acquisire maggiore consapevolezza rispetto alle conseguenze del reato, stimolando la metacognizione rispetto al proprio sentire e l'empatia nei confronti del vissuto altrui in relazione ai fatti compiuti.

Gli obiettivi individuati erano i seguenti:

1. Facilitare l'assunzione della responsabilità da parte delle persone coinvolte rispetto agli atti compiuti;
2. Favorire la consapevolezza del disvalore e delle conseguenze dei reati collegati all'uso/dipendenza da sostanze;
3. Facilitare il riconoscimento di chi può essere considerato vittima diretta o indiretta di questo tipo di reati;
4. Stimolare la conoscenza di diversi punti di vista e diversi aspetti legati alla problematica dell'uso/dipendenza da sostanze;
5. Creare un contesto favorevole allo sviluppo di idee riparative.

La metodologia scelta ha previsto l'utilizzo di diversi strumenti utili al raggiungimento della finalità e dei diversificati obiettivi specifici.

Sono stati utilizzati alcuni strumenti tipici della giustizia riparativa:

- la fase preparatoria e i colloqui preliminari;
- il Victim Impact Panel: un'occasione durante la quale una o più vittime esprime ad un piccolo gruppo di autori di reato – diversi da coloro che hanno commesso i reati nei loro confronti – gli effetti dannosi o negativi sulla loro esistenza;
- la mediazione o il Family Group Conferencing legati alla gestione delle relazioni familiari nei casi in cui sono emerse specifiche richieste.

Tali metodologie sono state inserite all'interno di un vero e proprio "cammino" durante il quale i protagonisti hanno avuto modo di vivere e rielaborare le proprie esperienze. A tal fine sono state utilizzate anche tecniche di team-building volte a favorire la creazione di un clima di gruppo il più possibile collaborativo.

Le fasi del progetto sono state le seguenti:

FASE 0 - Colloqui di selezione motivazionali dei/le giovani a cura di Ussm e Uepe

FASE 1 - Colloqui individuali preliminare con i ragazzi/e coinvolti e, in alcuni casi, le loro famiglie

FASE 2 - Incontri/testimonianza con Andrea e Carlo che, a causa della dipendenza da sostanze, hanno compiuto reati e sono stati detenuti. Gli incontri hanno permesso di identificare le vittime dirette e indirette di quei reati.

FASE 3 - Esperienza intensiva di due giorni, itinerante, a tappe, percorse a piedi.

Ad ogni tappa si è incontrata una vittima e la si è ascoltata, potendo porle delle domande. Il percorso nelle sue varie tappe è stato accompagnato da un esperto in tema di consumo di sostanze e relazioni familiari, alcuni attivisti di Libera e una testimone (esperta in tema di contrasto allo spaccio e alle mafie). In una delle tappe il ruolo di vittimaTestimone è stato affidato di AFT , Associazione familiari Tossicodipendenti di Trento

FASE 4 - Rielaborazione dell'esperienza (insieme ad una psichiatra del Serd di Trento) e progettazione dell'attività riparativa individuale

FASE 5 - Realizzazione dell'attività riparativa e/o di mediazione

FASE 6 - Incontri conclusivi di valutazione del percorso.

I partners coinvolti sono stati i seguenti

- Centro di giustizia riparativa – Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol
- Ufficio Servizio Sociale Minorenni – Ministero della Giustizia – Sede di Trento
- UEPE Trento
- Associazione Libera
- Centro Trentino di Solidarietà onlus
- AFT onlus
- Associazione Il granello di senape – Ristretti Orizzonti
- Associazione di promozione sociale Dalla Viva Voce
- Serd di Trento

Elaborato il percorso e con l'approvazione del gruppo di coordinamento si è proceduto da un lato a costruire insieme alle realtà del terzo settore coinvolte a titolo gratuito la parte relativa alla loro partecipazione e al contributo di ciascuno; dall'altro a portare avanti la parte amministrativa relativa alla approvazione degli incarichi dei due esperti che avrebbero accompagnato il gruppo nel percorso.

La raccolta delle segnalazioni dei minori e giovani adulti in messa alla prova da coinvolgere si è attuata nei mesi di Gennaio/Febbraio 2021.

I colloqui preliminari con i partecipanti segnalati da Ussm e Uepe sono stati svolti nei mesi di marzo-aprile 2021: sono stati coinvolti 9 minori e 4 giovani adulti. 12 giovani su 13 segnalati hanno partecipato agli incontri previsti e alla camminata. 1 minore ha rinunciato.

Nel mese di Maggio 2021 si sono tenuti due incontri del gruppo finalizzati all'ascolto delle testimonianze e all' individuazione delle parti offese nelle storie che sono state raccontate.

Il 28 e 29 maggio 2021 si è svolta la camminata a tappe.

venerdì 28 maggio 2021

13.30 ritrovo presso stazione autocorriere e partenza in bus verso il punto di partenza del sentiero

15.00 introduzione al percorso itinerante e proposta dell'attività giornaliera- inizio del sentiero

17.00 rientro a Trento con funivia

17.30 incontro/testimonianza VITTIMA 1: il femminile ferito dalla tossicodipendenza (Aft)

19.30 cena conviviale a cura dell'Associazione Dalla Viva Voce

sabato 29 maggio 2021

9.00 ritrovo presso stazione autocorriere

9.45 arrivo al punto di inizio percorso, valutazione della giornata precedente e proposta dell'attività giornaliera. Cammino, pranzo al sacco e ripresa cammino verso Padergnone

14.30 sosta presso gelateria e testimonianza di un volontario di Libera - ripresa del cammino.

16.30 testimonianza di Margherita Asta presso il giardino dei laboratori del Citiesse a Padergnone

19.30 rientro a Trento in autobus

Nel mese di Giugno, grazie alla collaborazione del Serd di Trento si è tenuto un incontro di rielaborazione dell'esperienza di cammino attraverso la proposta di un'attività di scrittura autobiografica, che ha introdotto anche la fase successiva della riflessione sulla attività riparativa che ciascun ragazzo ha avuto il compito di pensare, immaginare e poi attuare.

Il trimestre estivo si è concentrato sull'accompagnamento individualizzato finalizzato alla progettazione e realizzazione delle attività riparative: con ciascuno si è dunque proceduto ad analizzare il senso dell'attività riparativa scelta e le possibilità attuative. Solo 1 dei 12 ragazzi coinvolti non è riuscito a svolgere l'attività ripartiva. Negli altri casi le attività riparative sono state non solo pensate ed elaborate creativamente, ma anche gestite in modo autonomo, monitorate e poi riportate negli incontri finali di valutazione conclusiva del percorso, anch'essi individuali.

In sede di colloquio valutativo finale è stato sottoposto a tutti i ragazzi un questionario di valutazione, elaborato dagli esperti del gruppo di coordinamento, e con ognuno dei minori è stato condiviso l'esito del percorso, prima dell'invio dello stesso all'ente di riferimento. Dei 12 ragazzi che hanno effettivamente iniziato il percorso, 10 hanno concluso con esito almeno parzialmente positivo, e 2 sono gli esiti parzialmente negativi.

Gli esiti sono stati valutati sulla base di tre criteri:

- Partecipazione: attivazione e/o presenza fisica agli incontri previsti dal programma;
- Consapevolezza: aumento della consapevolezza rispetto al disvalore del reato e/o aumento della consapevolezza rispetto alle conseguenze dello stesso su persone, relazioni, comunità in generale;
- Riparazione: Impegno nella progettazione della riparazione e/o sviluppo concreto dell'attività.

Sono stati considerati positivi i percorsi dei partecipanti che abbiano soddisfatto almeno un aspetto relativo a ciascun criterio.

Rispetto agli esiti parzialmente negativi è da segnalare che entrambi i minori hanno partecipato all'intero percorso, anche attivamente in alcune fasi, ma hanno avuto difficoltà a mantenere l'impegno riparativo.

Per quanto riguarda invece gli esiti positivi, si segnalano percorsi che hanno rivelato cambiamenti importanti dal punto di vista dell'aumento della consapevolezza rispetto alle conseguenze del reato anche sulle proprie relazioni familiari. In un caso, ad esempio, un minore ha scelto, a seguito dell'attività riparativa, di proporre anche un incontro di mediazione al padre. In altri casi sono state riportate le ripercussioni positive del percorso in ambito familiare.

Rispetto alla consapevolezza del disvalore del reato e delle sue conseguenze sulla comunità intesa in senso ampio, tutti i minori hanno riportato l'importanza di aver potuto ascoltare testimonianze, anche molto forti (come quella della sig.ra Asta o dell'associazione Aft) che hanno

permesso loro di riflettere su questioni relative al reato di spaccio che prima non avevano preso in considerazione.

Nel complesso, in considerazione degli esiti dei singoli percorsi e dei riscontri arrivati dai partecipanti, oltre che dall'analisi dei questionari di valutazione, emerge che il percorso, sebbene inizialmente vissuto come un'imposizione e non autenticamente scelto dai partecipanti, sia stato apprezzato (tutti i questionari riportano che i ragazzi consiglierebbero ad altri la partecipazione al percorso) e abbia avuto su ciascuno delle ricadute positive.

Le preoccupazioni e le paure iniziali, legate alla presenza di ragazzi coimputati o all'appartenenza di ragazzi a gruppi che nel contesto del reato erano contrapposti, si sono sciolte man mano e si è riusciti di instaurare nel gruppo un clima di fiducia e di non giudizio: anche questo utile a vivere un'esperienza nuova, di condivisione. L'informalità e l'uscire dai luoghi classici dei procedimenti formali hanno favorito questa vicinanza e la conoscenza di aspetti diversi di persone già note.

Dall'analisi dei questionari compilati emerge, oltre alla soddisfazione rispetto all'esperienza vissuta, l'elemento del cambiamento. Tutti i partecipanti dichiarano che "qualcosa è cambiato". Il tema che emerge con maggiore chiarezza è quello della riflessività. Per i ragazzi si è trattato di un'occasione (data dal gruppo, dalla vicinanza di adulti credibili e soprattutto nell'ascolto delle vittime) per attivare riflessioni e confrontarsi con punti di vista diversi: riflettere sulle proprie vite. Particolarmente apprezzate sono state anche le attività di riparazione in cui i ragazzi hanno sentito di essere utili e si sono sentiti riconosciuti.

Nel momento di valutazione conclusiva con il gruppo di coordinamento, in riferimento a questo progetto è emersa la dimensione strategica della collaborazione della rete dei servizi e l'inserimento della Giustizia Riparativa nella rete. Un progetto come "io riparTo" ha evidenziato come esso non possa essere risolutivo (soprattutto laddove ci sono delle dipendenze da sostanze) ma anche come attraverso di esso sia stato possibile "smuovere" qualcosa nei vissuti dei ragazzi. Questi "movimenti", se poi vengono accolti e utilizzati dagli altri servizi che accompagnano i ragazzi, possono essere molto potenti per il cambiamento e la loro crescita.

EVENTI CONCLUSIVI

Il programma prevedeva l'organizzazione di un evento conclusivo. Nel corso della realizzazione del progetto, è emersa la possibilità di duplicare l'evento conclusivo, offrendo ad entrambi i territori (Trentino ed Alto Adige/Suedtirol) un momento dedicato alla comunicazione pubblica di quanto era stato possibile costruire nell'ambito del progetto.

Sono stati quindi organizzati due diversi incontri finali, uno per l'Alto Adige, che si è tenuto il 15 Novembre 2021 a Merano, e uno che si è tenuto on line il giorno 23 Novembre 2021, in concomitanza con la settimana europea della giustizia riparativa, durante il quale è stato dato spazio alle iniziative e alle azioni messe in atto in Trentino.

L'evento del 15 Novembre 2021 ha visto la partecipazione di un centinaio di persone, tra partecipanti in sala e persone collegate online. La relazione di apertura è stata tenuta dal Prof. Adolfo Ceretti e, dopo una presentazione del Centro e delle sue attività, è stato dato ampio spazio alle azioni del progetto.

L'incontro on line del 23 novembre 2021 è stato introdotto dall'intervento del Presidente Gherardo Colombo. A seguire, è stata offerta una panoramica delle attività realizzate sul territorio e sono stati presentati due approfondimenti, uno sul progetto ioripar(t)o e un altro sulle possibili applicazioni del FGC in ambito penale. A questo evento hanno partecipato circa 150 persone in collegamento da remoto.

Durante gli incontri finali è stato proiettato il video documentale di progetto, le cui riprese sono state condotte durante tutto il periodo di svolgimento delle azioni progettuali e che restituisce l'impegno e la partecipazione vivace dei territori coinvolti.

VALUTAZIONI SUL PROGETTO

Nella riunione del 27 gennaio 2022 il gruppo di coordinamento ha effettuato una valutazione rispetto all'andamento e agli esiti del progetto. Da questo incontro sono emerse alcune osservazioni.

Per quanto riguarda i punti di forza: è stato osservato che il progetto ha raggiunto target vari e disomogenei per età, istruzione, professione, raggiungendo in modo ottimale l'obiettivo di sensibilizzare capillarmente i territori alla giustizia riparativa. E' stato notato che l'efficacia degli interventi è dipesa principalmente dalla solidità degli attori e dalla centralità dei nodi di coordinamento locali, sottolineando dunque l'importanza di scegliere gli interlocutori territoriali in modo molto attento, al fine di garantire la loro conoscenza approfondita del tessuto sociale e la capacità di tessere reti e di favorire mobilitazione. E' stata condivisa la difficoltà di comunicare un tema complesso come quello della giustizia riparativa e allo stesso tempo l'assoluto bisogno di individuare forme di comunicazioni dirette ed efficaci, per evitare di rendere il tema astratto e complesso. Si è dato atto del fatto che sono state affrontate situazioni complesse con strumenti sperimentali ed innovativi. E' stato condiviso l'apprezzamento ricevuto da più parti rispetto al video di progetto, confrontandosi sull'importanza di avere a disposizione strumenti agili ed efficaci per comunicare il lavoro che si svolge.

Sono stati valutati molto positivamente i due eventi finali, l'uno in presenza e l'altro on line, la qualità delle relazioni e degli interventi e l'eco sui massmedia.

Relativamente invece a possibili criticità, è stato evidenziato l'enorme lavoro amministrativo e organizzativo che il Centro, e le connesse strutture regionali, hanno dovuto accollarsi in toto; è stata evidenziata la difficoltà di collaborare con alcune comunità locali, è stata sottolineata l'opportunità di rendere noto per quanto possibile quanto è già stato fatto sul nostro territorio in materia di giustizia riparativa.

E' stato proposto un monitoraggio delle ricadute del progetto tra un anno, in modo da poter valutare se alcune azioni possono essere portate a sistema e mantenute nel lungo periodo e se l'opera di sensibilizzazione porterà dei risultati in termini di accesso ai servizi del centro.

ALLEGATI

1. Bando per partecipazione a tavoli di lavoro
2. Flyers e locandine degli sportelli territoriali
3. Comunicati stampa e articoli di giornale
4. Locandine degli eventi territoriali
5. Locandine eventi finali
6. Risultati monitoraggio tavoli
7. Questionari di "Io riparTo"

Link al video documentale di progetto:

<https://vimeo.com/665222763> (psw: giustiziariparativa)